

TOLOSA

LA POLITICA SI RIPOSIZIONA

Sarkò a tutta destra

“Vietare l’apologia del terrorismo”

Juppé critico: i servizi segreti hanno sbagliato
Il ministro dell’Interno lo rimbrotta: non è vero

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A TOLOSA

Come tutte le tregue, anche quella politica ha retto poco. Finita la tragedia, ricomincia la commedia della corsa all’Eliseo. Con tutte le considerazioni, ciniche finché si vuole ma, a trenta giorni dal primo turno, anche comprensibili, sui dividendi elettorali della crisi. L’emozione sarà anche irrazionale, ma agisce nella cabina.

E allora è chiaro che da questa vicenda esce rafforzato Nicolas Sarkozy. Intanto perché, al solito, nella crisi ha dato il meglio di sé, da super-Sarkò in formato d’emergenza. Ha sospeso per primo la campagna elettorale, obbligando i principali concorrenti a fare lo stesso. Ha moltiplicato gli spostamenti a Tolosa e a Montauban. Ha presieduto riunioni d’emergenza, confortato famiglie in lutto, spronato ministri e poliziotti. Si è inchinato davanti alle bare e pronunciato un grande discorso, quello di mercoledì a Montauban per l’«omaggio nazionale» ai parà assassinati.

Ieri ne ha fatti due: alle 13 dall’Eliseo e tre ore dopo a Strasburgo: una dimostrazione plastica del suo ambiguo

doppio ruolo di Presidente e di candidato, insieme simbolo dell’unità della nazione e leader di una sua parte. A Parigi, ha annunciato una riforma legislativa per rendere penalmente perseguibile chi segue «corsi d’addestramento» al terrorismo all’estero o frequenta i siti che reclamizzano il terrore internazionale. Sono misure di buon senso ma di dubbia costituzionalità, come si sono subito affrettati a precisare gli esperti. Quindi è difficile che le intenzioni possano diventare legge.

Poi, a Strasburgo, prima di un comizio tutto incentrato sulla politica estera ed europea, ha rincarato la dose chiedendo di punire chi fa l’apologia del terrorismo: «Non capisco - ha detto fra gli applausi - perché quel che è possibile per i pedofili non lo sia per i terroristi». Però la mattanza di Tolosa non gli fa rinunciare certo alla «droitisation», la sterzata a destra. Anzi: «Non c’è in Francia un clima che possa spiegare questi crimini. Mettere in causa la società è indegno». Ogni riferimento al candidato centrista François Bayrou e ai socialisti, che accusano il Presidente di attizzare il fuoco degli odii religiosi con le

sue sparate sull’immigrazione o la carne halal, è puramente voluto. Per Sarkò, quel che è successo a Tolosa è un problema di ordine pubblico, non la prova che l’integrazione fa acqua. Quindi la rotta da seguire è semplice: «Far rispettare i valori della Repubblica».

Significativo anche l’elogio alle forze di sicurezza e al ministro dell’Interno, il fedelissimo e «duro» Claude Guéant. E’ chiaro che il Presidente vuol chiudere una polemica potenzialmente pericolosa, che però non sarà così facile soffocare. Sotto accusa c’è l’operato, o meglio il non operato, della Dcri, i Servizi d’informazione interni. Merah era schedato, ma non è stato né sorvegliato abbastanza né rintracciato per tempo. E a chiedersi se ci sono state delle «falle» della Dcri non sono solo i giornalisti o le opposizioni, ma anche Alain Juppé, il ministro degli Esteri: «Non posso dire che genere di errori ci siano stati, ma bisogna fare chiarezza». Guéant ha immediatamente replicato che i servizi monitorano tutti gli estremisti islamici francesi.

Tuttavia, l’impressione è che da questa vicenda Sarkò esca rafforzato. Purtroppo per lui, è probabile che succeda lo stesso

per Marine Le Pen, la leader dell’ultradestra, che non ha perso tempo, tregua o non tregua, per accusarlo di aver sottovalutato il pericolo islamista. E per tuonare contro il «fascismo verde». Ora, per Sarkozy l’unica possibilità di vincere al secondo turno con Hollande è quella di uscire dal primo con una percentuale non troppo bassa, il che significa che quella di madame Le Pen non dev’essere troppo alta.

Infine, François Hollande. Per lo sfidante socialista, non sono giorni facili. Ha deciso, saggiamente, di «presidenzializzarsi», mantenendo un profilo alto ed evitando le polemiche. Ma così ha finito per andare al rimorchio del Presidente vero, facendo e dicendo le stesse cose ma, fatalmente, con un impatto molto minore. Quando si è presentato alla cerimonia di Montauban con la compagna, Valérie Trierweiler, un malvagio dell’Ump, il partito di Sarkò, ha twittato un messaggio assassino chiedendosi chi fosse quel tizio che accompagnava madame Trierweiler. Adesso può ricominciare a fare campagna. Ma, con Sarkò in rimonta, dovrà finalmente decidersi a cercare di vincere le elezioni, invece di limitarsi ad aspettare che il suo avversario le perda.

Il presidente propone anche di perseguire chi si addestra all’estero e segue siti terroristici

La tragedia rafforza anche Marine Le Pen che tuona contro il «fascismo verde»

Presidente e candidato

Nicolas Sarkozy, leader dell’Ump, ha ripreso ieri a Strasburgo la sua campagna elettorale dopo la sospensione